



XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

28 luglio 2024

“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

Cari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr *1 Sam 16,7*) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più “vecchie” sono la base sicura sulla quale le pietre “nuove” possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr *1 Pt 2,5*).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr *Sal 144,3-4*); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr *Sal 139,13*) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr *Sal 16,10*). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione.

Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (*Sal 71,9*). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt 27,46*).

Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che evidente. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevessero visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani.

Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di “rubare il futuro ai giovani” è molto

presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza» (*Catechesi* 23 febbraio 2022).

Il salmo citato in precedenza – dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia – parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte – politiche, economiche, sociali e personali – che non riconoscono la *dignità infinita* di ogni persona «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi» (Dich. *Dignitas infinita*, 1). Ciò avviene quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

Continua...



Gesù, vera radice della comunione ecclesiale

L'estate è un periodo intenso per i cambiamenti dei preti, un tempo ricco di umanità e di grazia. Soprattutto il cambio del parroco è, per una comunità parrocchiale, un momento non scontato, talora non facile, qualche volta anche doloroso e che può provocare reazioni varie, tra le più disparate. Le nuove nomine suscitano sentimenti diversi che possono essere di attesa o smarrimento, gioia o anche sofferenza.

Ogni persona vive questi momenti con la sua umanità, con la sua fede, con la sua libertà d'animo, con il senso ecclesiale che le è proprio. Dobbiamo domandare al Signore lo spirito di comunione che in Cristo riconosce l'unico essenziale; solo così, con serenità, si possono valutare i cambi e magari si riesce a comprenderli meglio e, con il passare del tempo, a viverli con libertà e cristiano distacco.

Ma quali sono le ragioni che stanno dietro il cambio dei parroci e dei sacerdoti in generale? Bisogna ricordare che la Chiesa non inizia e non finisce con la nostra parrocchia, qualche volta vissuta come realtà a sé stante. Le parrocchie sono comunità, porzioni dell'unica Chiesa diocesana ed universale. Una parrocchia non è un'isola e non dipende in modo esclusivo dal parroco, per quanto importante possa esserne la figura. Se una parrocchia è cresciuta nella fede e nell'amore, supera la normale fase di assestamento dovuta al cambio del parroco senza scomporsi più di tanto e nella comunione; in questo i fedeli laici, i battezzati e le battezzate, hanno un ruolo fondamentale. I preti sanno di essere cappellani o parroci per un determinato periodo e loro per primi sanno che Cristo resta sempre. Il prete è fatto per andare e non per restare. Riflettiamo su tale logica ecclesiale per testimoniarla alle nostre comunità.

Il vescovo cerca di perseguire, al meglio, il bene di tutta la Diocesi e, in essa, delle singole parrocchie. Si consiglia con i propri collaboratori ma non solo con questi; si serve dello strumento prezioso della visita pastorale durante la quale incontra persone e può valutare situazioni concrete; cerca poi di pregare molto prima di prendere delle decisioni attendendo anche anni prima di assumerle; con la grazia connessa al suo ministero si adopera per comprendere le necessità dell'intera Chiesa diocesana e non solo di una porzione di essa perché la Chiesa di cui è vescovo gli è stata affidata da Dio e non l'ha scelta lui.

Per quanto possiamo affezionarci ai nostri cappellani, parroci o vescovi, la nostra radice è in Cristo. Non partecipiamo alla Messa per il parroco, ma per Cristo.

Non svolgiamo un servizio per il parroco, ma perché ci sentiamo chiamati dal Padre a servire la Chiesa. Non è certamente bello per il nuovo parroco insediarsi in una comunità che già lo respinge o vive di nostalgie; cosa ben diversa è conservare un ricordo grato di chi ci ha voluto bene e al quale noi vogliamo bene.

La vita è un'esperienza in continuo mutamento: si cresce, si cambia città, amici, lavoro... A volte i cambiamenti sono piacevoli, altre volte meno. La vita ci spinge a non rimanere fermi e la stessa Scrittura ce lo conferma: Abramo, Mosè, Maria, gli apostoli ed anche Gesù hanno affrontato cambiamenti radicali nella loro vita. Il cambiare ci rende vivi, ci spinge a superare i nostri limiti, a rimetterci in gioco, a crescere; in una parola, a rigenerarci. Questo vale sia per il parroco e per il cappellano che lasciano sia per la comunità che resta.

Cambiare è difficile per tutti, ma Dio ci chiama a farlo perché è la logica della storia della salvezza. Lui si è incarnato per salvarci con amore, ci chiama al cambiamento e ci dà la forza di affrontarlo; la strada è affidarci a Lui. Come cristiani dobbiamo mostrare libertà, saggezza e responsabilità nell'affrontare tali cambiamenti, vivendoli nella fede e nella comunione. Oggi molte parrocchie non hanno più un prete fisso, ma continuano a essere vivaci grazie ai diaconi, alle religiose, ai catechisti, agli educatori, ai genitori e ai volontari. Dobbiamo ricordare che il sacerdote è un uomo che ha scelto di seguire il Vangelo e di servire la Chiesa. La fiducia e l'affetto delle comunità parrocchiali sono il risultato di tale dedizione e questa è la più bella testimonianza del percorso che si è fatto insieme. Dobbiamo, però, lasciarci ispirare anche dalla libertà e dalla santa "follia" del Vangelo, che potrebbe essere la chiave per aprirci il mistero della vita e dei suoi cambiamenti. Il cambio del parroco o del cappellano, seppure talvolta può essere anche doloroso, è parte della vita della Chiesa; è necessario per il bene del prete e delle comunità.

Accogliamo i cambiamenti con fede, speranza, carità e con cuore magnanimo.

Francesco Moraglia + Patriarca

VIVERE LA PAROLA

Gesù disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?»

Gesù ci mette alla prova non per coglierci in fallo, ma per aiutarci a comprendere che il principio "per rispondere a grandi esigenze occorrono grandi risorse", non vale nelle cose di Dio. Allora

- quel che possiamo fare, anche se poco, facciamolo
- a volte anche il poco, se messo in comune, può appagare

il Signore ci ha riempito di doni, non per impossessarcene, ma per dividerli
Davanti al dramma della fame nel mondo, Ivan Illich dice che non è poco il pane, ma siamo noi a non essere capaci di spezzarlo per nutrire tutti con sovrabbondanza.



LE FAMIGLIE FRAGILI DELLA PARROCCHIA HANNO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO

I volontari del centro "Carità Parrocchiale", distribuiscono ogni quindici giorni, borse alimentari per aiutare famiglie in difficoltà.

Purtroppo i generi alimentari

scarseggiano, ed

abbiamo bisogno del contributo di tutti per aiutare queste famiglie (olio, pasta, riso, legumi in scatola, latte, passata di pomodoro, tonno e generi a lunga conservazione).

Il nostro centro è aperto il martedì mattina dalle 10:00 alle 11:00 e il venerdì pomeriggio dalle 16:00 alle 17:30-

Ci sarà sempre qualcuno ad accogliervi.

Potete portare le vostre offerte anche in chiesa, nelle ceste che si trovano sull'altare dedicato a Sant' Antonio, preferibilmente durante le funzioni religiose.

Grazie!

DOM 28 Luglio - XVII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ZAMPIERI SILVIO e MARIN LILIANA
† BERTOCCO FERDINANDO, GENITORI
NARSI BRUNO, MARIA, NONNI e FAM.
† MINTO MARIO, TOFFANIN ASSUNTA

9:30 † GRISELDA ROSINA
† MATTIELLO SILVANO

11:00 † *pro populo*
† PELLIZZARO PIETRO
† BAREATO ANTONIO e SEMENZATO
CAROLINA e GENITORI
† PERAZZOLO OLINDA e BRUNO

18:00 † BIASIOLO DOMENICO

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Lun 29 Luglio s. Marta, Maria e Lazzaro

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Mar 30 Luglio s. Pietro Crisologo

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Mer 31 Luglio s. Ignazio di Loyola

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Gio 1 Agosto s. Alfonso Maria de' Liguori

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Ven 2 Agosto s. Eusebio di Vercelli

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Sab 3 Agosto - s. Natalia

8:00 † *per le anime*

18:00 † MARTIGNON GIANNA

Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † *per le anime*

Prefestiva

DOM 4 Agosto - XVIII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † *per le anime*

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE
GIOVANNA
† ANDRIOLLO BRUNO, ALBERTO e
CHINELLATO IRMA

11:00 † *pro populo*
† FELETTI PAOLO

18:00 † *per le anime*

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Aforisma

“Vi diranno che non siete abbastanza. Non fatevi ingannare, siete molto meglio di quello che vi vogliono far credere.”

s. Giovanni Paolo II



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

La truffa in arrivo: finti video e messaggi audio, creati con l'intelligenza artificiale, in cui amici fidati ci chiedono soldi, con il loro volto e con la loro voce. Poi le tante truffe che vanno per la maggiore oggi: al telefono, via mail, via whatsapp... Nell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta le truffe più diffuse e i consigli su come evitarle.

Inoltre:

- **Sacerdoti e diaconi:** le nomine in Diocesi. Il Patriarca: «Gesù è la vera radice della comunione ecclesiale».

- **Sogni italiani** (e veneziani) alle Olimpiadi. Favaretto, Epis, Mogurean, Borgia: le quattro atlete veneziane ai Giochi di Parigi si raccontano.

- «**Scuola veneta** eccellente, lo dicono i test Invalsi»: intervista a Bussetti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

- **Venezia:** in passerella i vestiti fatti a Sant'Erasmo con la fibra dell'ortica.

- **Palmiro,** maestro del remo e della laguna: in un libro il ritratto del 92enne Fongher, re della voga.

- **Lido di Venezia:** la Casa di Comunità dell'Ulss 3 sarà attiva dopo l'estate.

- **Comune di Venezia:** 2,5 milioni di euro del Pnrr per mantenere gli anziani a casa.

- **La sfida di Venezia:** ripulire e riusare ogni anno tant'acqua reflua quanta ne contengono 15.600 piscine olimpioniche.

- **Sangue:** a Mestre e Marghera aumentano i donatori e le donazioni.

- **Valentina:** per la quindicenne atleta mestrina tre bronzi mondiali nel nuoto in apnea.

- **Educare gli anziani** alla vita digitale: la sfida di Pax Tibi di Favaro.

- **Oriago:** un successo per il Centro estivo alla scuola dell'infanzia.

- **Caorle,** il Grest al giro di boa: festa venerdì per “fine turno”.

- **Messa, processione e concerto:** così Cittanova ha festeggiato la patrona.